

## Israel Meyer

[Vai alla scheda](#)

Era giunto in Italia alla fine del 1932, presto seguito dalla giovane moglie. Si erano stabiliti a Pisa, dove avevano entrambi conseguito la laurea italiana in medicina. Pochi anni dopo, le loro carriere furono interrotte dalle leggi razziali e dall'internamento nei campi per ebrei stranieri. Qualcuno, però, aiutò Israel, che anche da internato si era fatto ben volere come medico dei bambini.

[Link alle connesse  
Vite in movimento:](#)

### Una patria incerta

Israel era nato a Stanisławów (oggi Ivano-Frankivs'k), nell'Impero russo (oggi Ucraina), il 6 novembre 1901 da Leib (Leone), calderaio, e Elka Schifter<sup>1</sup>. La città era sede di una importante comunità ebraica che, nel 1931, arrivò a contare la metà degli abitanti del centro urbano<sup>2</sup>. Israel aveva frequentato le scuole nel locale liceo, mentre intorno a lui il mondo stava cambiando rapidamente. Durante la prima guerra mondiale, Stanisławów era passata dalla Russia agli austro-tedeschi e quindi, con la sconfitta degli Imperi centrali, la regione si era costituita nella Repubblica nazionale dell'Ucraina occidentale, che era stata però subito lacerata da violenti scontri tra la popolazione polacca e quella ucraina. Il governo della rinata repubblica polacca aveva ben presto invaso la regione, e l'aveva annessa nel 1919 come Voivodato di Stanisławów. Difficile dire a quale nazionalità Israel sentisse di appartenere veramente. Il 14 febbraio 1927, aveva concluso i suoi studi affrontando, in polacco e russo, l'esame ginnasiale di maturità a Leopoli (oggi L'viv, Ucraina)<sup>3</sup>. Si era quindi iscritto alla Facoltà di medicina all'Università di

<sup>1</sup> I dati si deducono dai documenti in ASUFI, AC, SS, f. «Meier Israel», in particolare: certificato di nascita, copia della traduzione dalla lingua polacca, 8 marzo 1938.

<sup>2</sup> Riccardo Riccardi, *Stanisławów*, in *Enciclopedia Treccani*, disponibile online <<https://www.treccani.it>> (accesso 31 agosto 2022).

<sup>3</sup> ASUFI, AC, SS, f. «Meier Israel», certificato di diploma, traduzione dal polacco, 30 giugno 1934.

Praga, dando alcuni esami<sup>4</sup>. Nel frattempo si era sposato con Paula (Paulina) Langnas, di dodici anni più giovane, che anche lei si era trasferita a Leopoli con l'intenzione di studiare medicina<sup>5</sup>.

### **In Italia: studente e internato**

Israel emigrò in Italia nell'ottobre 1932, stabilendosi a Pisa,<sup>6</sup> dove si iscrisse alla Facoltà di Medicina e chirurgia, che lo ammise al sesto anno,<sup>7</sup> ed entrò a far parte dei Gruppi universitari fascisti (GUF)<sup>8</sup>. Due anni dopo, il 9 novembre 1934, si laureò, riportando una valutazione di 87/110<sup>9</sup>. Si iscrisse al corso di perfezionamento in pediatria, dato che aveva già frequentato come «allievo interno» la Clinica pediatrica di Pisa a partire del 1933,<sup>10</sup> ed ottenne il titolo il 29 aprile 1939<sup>11</sup>. Nel frattempo, nel 1936, si iscrisse anche alla scuola di perfezionamento in odontoiatria di Firenze, ottenendo il diploma il 30 novembre 1939 con una votazione di 56/70<sup>12</sup>. Non era solo in Italia. Paula lo aveva raggiunto nel 1933, seguita poi anche dalla sorella, Friederjka (Federica) Langnas (Leopoli 24 novembre 1910 -?), studentessa di pianoforte, che immigrò nel giugno 1937<sup>13</sup>. La promulgazione delle leggi razziali e

---

<sup>4</sup> ASUPi, f. «Meier Israele», lettera di Israel Meyer al rettore della regia Università di Pisa, 29 novembre 1932.

<sup>5</sup> Si sarebbe laureata nel 1939. Cfr. Paulina Langnas, *Memoria scritta della Dott. Paulina Langnas*, in Silvia Quintilia Angelini, Oscar Guidi, Paola Lemmi, *L'orizzonte chiuso. L'internamento ebraico a Castelnuovo di Garfagnana 1941-1943*, Lucca, Pacini Fazzi, 2002, p. 154.

<sup>6</sup> Anna Pizzuti, *Ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico* <<http://www.annapizzuti.it>> (accesso 31 agosto 2022).

<sup>7</sup> ASUPi, f. «Meier Israele», certificato di ammissione, 16 dicembre 1932.

<sup>8</sup> Ivi, «Gruppo Universitario Fascista Pisa», 24 ottobre 1938.

<sup>9</sup> ASUFI, AC, SS, f. «Meier Israel», certificato di laurea, Pisa, 12 dicembre 1936.

<sup>10</sup> ASUPi, f. «Meier Israele», Lettera di Israel Meyer al rettore della regia Università di Pisa, 28 dicembre 1934.

<sup>11</sup> Ivi, attestato di specializzazione, 29 aprile 1939.

<sup>12</sup> ASUFI, AC, SS, f. «Meier Israel», diploma di perfezionamento in odontoiatria, 30 novembre 1939.

<sup>13</sup> Alexis Herr, *Genocidal and Anti-genocidal Ethics in Fascist Italy during the Holocaust*, in Thomas Kühne, Mary Jane Rein (eds.), *Agency and the Holocaust. Essays in Honor of Debórah Dwork*, London, Palgrave Macmillan, 2020, ebook, pp. 146-147. Cfr. anche i fascicoli di Paulina negli archivi dell'Università di Pisa e Firenze: ASUPi, f. «Langnas Paulina»; ASUFI, AC, SS, f. «Langnas Paulina».

l'ingresso in guerra dell'Italia al fianco della Germania nazista interruppero sul nascere la carriera dei coniugi. Nel 1940, Israel si trovò deportato a Isola del Gran Sasso (Teramo),<sup>14</sup> un campo istituito per rinchiodare stranieri (principalmente cinesi e ebrei tedeschi) e oppositori antifascisti. Nel campo il freddo era insopportabile durante i mesi invernali e gli internati, per di più, dovevano procurarsi da mangiare pagando alcune famiglie locali perché cucinassero per loro, poiché non vi era una mensa comune<sup>15</sup>. Israel fu quindi trasferito a Ferramonti (Cosenza), dove poté ricongiungersi alla moglie e alla cognata, da cui era stato separato più di un anno prima; le due donne erano state invece internate a Pollenza (Macerata)<sup>16</sup> e quindi a Bagni di Lucca il 17 settembre 1941<sup>17</sup>. Poco dopo, la famiglia Meyer-Langnas fu trasferita nel campo di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca)<sup>18</sup>. Israel divenne ben presto un punto di riferimento per la piccola comunità di internati, anche in qualità di corrispondente della Delegazione per l'assistenza degli emigranti ebrei (DELASEM),<sup>19</sup> tanto che, all'inizio di dicembre 1941, chiese di poter aprire un luogo di culto. Venne affittato un locale in via Nicola Fabrizi 3, adibito a sinagoga e denominato «la barchetta», arredato grazie al contributo della comunità israelitica di Pisa. «La barchetta» funse anche da scuola per 13 bambini<sup>20</sup> di diverse età, istruiti dagli adulti a seconda delle competenze di ognuno. Le condizioni sanitarie e alimentari rimasero sempre difficoltose,

---

<sup>14</sup> Anna Pizzuti, *Ebrei stranieri internati*, cit.

<sup>15</sup> Costantino Di Sante, *I campi di concentramento in Abruzzo (1940-1944)*, disponibile online <<http://www.associazioni.milano.it>> (accesso 31 agosto 2022).

<sup>16</sup> CDEC digital library, descrizione di *Fondo Giorgio Nissim*, b. 1 f. 1, <<http://digital-library.cdec.it>> (accesso 31 agosto 2022).

<sup>17</sup> Cfr. scheda con mappa redatta da Silvia Q. Angelini, *Il campo di concentramento per ebrei a Bagni Caldi di Lucca*, 2018 <<https://www.isreclucca.it>> (accesso 31 agosto 2022).

<sup>18</sup> Anna Pizzuti, *Ebrei stranieri internati*, cit.

<sup>19</sup> Silvia Q. Angelini, Oscar Guidi, Paola Lemmi, *Il campo di concentramento provinciale per ebrei di Bagni di Lucca - (dicembre 1943 - gennaio 1944)*, «La rassegna mensile di Israel», 69, II, 2003, p. 435.

<sup>20</sup> Nella sua memoria, Paulina ne ricorda invece «una trentina». P. Langnas, *Memoria scritta*, cit., p. 155.

data la scarsità del sussidio concesso, nonostante l'aiuto della DELASEM<sup>21</sup> e i buoni rapporti che gli internati sembra avessero tenuto con il sindaco e i cittadini del borgo<sup>22</sup>. Israel si prodigò per aiutare anche gli abitanti della zona, effettuando visite mediche soprattutto per curare bambini<sup>23</sup>. Nel frattempo, nella sua natia Stanisławów, i nazisti procedettero all'annientamento dell'intera comunità ebraica.

### **In fuga**

La situazione per Israel e i suoi compagni si aggravò ulteriormente dopo l'armistizio tra Italia e Alleati dell'8 settembre 1943, quando Castelnuovo passò sotto il controllo della neonata Repubblica sociale Italiana e le forze tedesche occuparono la zona. Ben presto, nazisti e fascisti procedettero alla liquidazione del campo d'internamento, deportando i suoi occupanti all'inizio di dicembre 1943 prima a Bagni di Lucca, quindi a Firenze, poi a Milano e, infine, ad Auschwitz il 6 febbraio 1944. Delle 55 o 57 persone deportate da Castelnuovo, solo due fecero ritorno: Leo Verderber (un giovane che officiava alla sinagoga del campo) e Lotte Wallach<sup>24</sup>. Tuttavia, Israel, Paula e Friederjka non subirono la stessa sorte. Infatti, insieme ad un'altra famiglia, i Keinwald, riuscirono a mettersi in salvo, non presentandosi alla chiamata per essere spostati a Bagni di Lucca. Già a novembre Israel aveva ricevuto, attraverso il vicario vescovile di Castelnuovo, una donazione da parte della DESALEM di 10.000 lire per «porsi in salvo»<sup>25</sup>. Molto probabilmente i fuggiaschi furono aiutati da persone del luogo. Alla memoria del maresciallo dei carabinieri Giovanni Battista Aghedu il Comune di Castelnuovo ha dedicato un premio

---

<sup>21</sup> Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in provincia di Lucca, *Gli ebrei internati a Castelnuovo* <<http://www.isreclucca.it>> (accesso 31 agosto 2022). Sul ruolo della DELASEM toscana, si veda: Francesca Cavarocchi, *L'organizzazione degli aiuti. Le reti ecclesiastiche e la DELASEM*, in Enzo Collotti (a cura di), *Ebrei in Toscana tra occupazione tedesca e RSI*, Roma, Carocci, 2007, in particolare le pp. 334-335.

<sup>22</sup> A. Herr, *Genocidal and Anti-genocidal Ethics*, cit., p. 148.

<sup>23</sup> *In memoria di Sigmund Karpeles*, «Il Giornale della Garfagnana», IV, 25, gennaio 2010.

<sup>24</sup> A. Herr, *Genocidal and Anti-genocidal Ethics*, cit., p. 149.

<sup>25</sup> Valeria Galimi, *Caccia all'ebreo*, in E. Collotti (a cura di), *Ebrei in Toscana*, cit., p. 209.

nel 2000 perché egli avrebbe salvato 22 ebrei, avvisando gli internati in anticipo della prevista deportazione e permettendo così la fuga di alcuni di essi. Tuttavia, non è chiaro se il proclama con cui convocò gli internati il 4 dicembre 1943 alla stazione di polizia di Castelnuovo fu un mezzo per avvisarli dell'imminente deportazione o semplicemente l'esecuzione degli ordini che gli erano arrivati, visto che fu effettivamente lui ad arrestare chi si presentò il giorno seguente<sup>26</sup>. Quel che sembra certo è che i Meyer-Langnas furono avvisati da un altro carabiniere, Oscar Ferri,<sup>27</sup> il cui figlio era stato curato da Israel. I tre, quindi, scomparvero da Castelnuovo nei giorni precedenti al proclama di convocazione<sup>28</sup>. Israel tentò di avvisare altre famiglie, ma queste credettero fosse un consueto appello a presentarsi e finirono quindi per essere catturate<sup>29</sup>. Israel, Paulina e Friederjka trovarono inizialmente rifugio a Colle Valluto (Lucca), presso la famiglia di Ulisse Turri. Carlo, uno dei figli di Ulisse, li guidò fino a Vianova, frazione di Careggine (Lucca), dove vennero presi in carico da un'altra famiglia, i Gigli, che li condussero nel vicino borgo di Porreta (comune di Careggine)<sup>30</sup>. Qui rimasero nascosti per circa un anno. Ad un certo punto, dovettero lasciare la casa della famiglia Gigli per via di una soffiata fatta da qualcuno alla polizia, ma i loro ospiti li sistemarono in un ovile isolato, continuando a proteggerli<sup>31</sup>. Infine, tutti e tre decisero di tentare l'attraversamento del fronte, ormai

---

<sup>26</sup> A. Herr, *Genocidal and Anti-genocidal Ethics*, cit., p. 150. Va inoltre notato come, il 22 gennaio 2003, in occasione delle celebrazioni della Giornata della memoria, il Consiglio regionale della Toscana rilevò che fu invece il tenente Oscar Ferri a dare l'allarme, in particolare a Israel, che ne aveva curato il figlio. Cfr: *Giornata della memoria, Luzzatto al Consiglio regionale solenne: «Esclusione, oggi sono pessimista. Viviamo su un vulcano»* <<http://www.consiglio.regione.toscana.it>> (accesso 31 agosto 2022).

<sup>27</sup> Israel Meier, *La relazione sulle condizioni degli internati ebrei di Castelnuovo di Garfagnana*, «Il Tempo e l'idea», 18, III, 1995, p. 122.

<sup>28</sup> V. Galimi, *Caccia all'ebreo*, in E. Collotti (a cura di), *Ebrei in Toscana*, cit., p. 209. Cfr. anche P. Langnas, *Memoria scritta*, cit., p. 155.

<sup>29</sup> I. Meier, *La relazione*, cit., p. 122.

<sup>30</sup> V. Galimi, *Caccia all'ebreo*, in E. Collotti (a cura di), *Ebrei in Toscana*, cit., p. 218. Cfr. anche *Un gesto da non dimenticare, Comune di Careggine*, <<https://www.careggine.org>> (accesso 31 agosto 2022).

<sup>31</sup> P. Langnas, *Memoria scritta*, cit., p. 155.

cristallizzatosi sulla linea Gotica. Pagando 500 lire per la guida, Israel, Paula e Friederjka riuscirono ad unirsi ad un gruppo di fuggiaschi che comprendeva ebrei polacchi, un prete italiano (don Fausto Cecchini), un maggiore dell'esercito britannico (Anthony John Oldham, comandante della divisione partigiana Lunense), un capo partigiano, un renitente alla leva e alcuni sfollati. I tre scalarono le Alpi Apuane attraverso il Passo della Scala, guidati da Adriano Tardelli («Baionetta»), «tra spari da una parte all'altra» come ricordò poi Paula, e si ritrovarono infine nell'Italia liberata<sup>32</sup> il 5 dicembre 1944<sup>33</sup>.

Con la fine della guerra, Israel e Paulina poterono tornare a Pisa e ripresero ad esercitare la professione medica, lui come pediatra e lei come dentista. Nel corso degli anni, tornarono spesso a Porreta, in visita alla famiglia Gigli, e ne ospitarono anche uno dei figli, Francesco<sup>34</sup>. Israel si spense a Pisa nel 1963.

### **Pubblicazioni principali**

- *La relazione sulle condizioni degli internati ebrei di Castelnuovo di Garfagnana*, «Il Tempo e l'idea», 18, III, 1995, p. 122.

### **Fonti archivistiche**

- ASUFi, AC, SS, f. «Meier Israel».
- ASUPi, f. «Meier Israele».

---

<sup>32</sup> V. Galimi, *Caccia all'ebreo*, in E. Collotti (a cura di), *Ebrei in Toscana*, cit., p. 219; F. Cavarocchi, *L'organizzazione degli aiuti*, ivi, p. 370. Cfr. anche *In memoria di Sigmund Karpeles*, «Il Giornale della Garfagnana», IV, 25, gennaio 2010; Regione Toscana, *Eventi per il 60° anniversario della Resistenza e della Liberazione* <<http://www.consiglio.regione.toscana.it>> (accesso 31 agosto 2022).

<sup>33</sup> La data precisa dell'attraversamento è fornita nel report stilato dal maggiore Oldham per i comandi dei servizi britannici: The National Archive (London), HS6/832, *Italy Political & Military Liaison Mission*, «Turdus», 30 gennaio 1945.

<sup>34</sup> P. Langnas, *Memoria scritta*, cit., p. 156.

**Bibliografia**

- Paulina Langnas, *Memoria scritta della Dott. Paulina Langnas*, in Silvia Quintilia Angelini, Oscar Guidi, Paola Lemmi, *L'orizzonte chiuso. L'internamento ebraico a Castelnuovo di Garfagnana 1941-1943*, Lucca, Pacini Fazzi, 2002, pp. 154-155.

Nicola Cacciatore

**Cita come:**

Nicola Cacciatore, *Israel Meyer* (2022), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019-  
<<http://intellettualinfuga.fupress.com>> e-ISBN: 978-88-6453-872-3  
© 2019- Author(s)  
Articolo pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 3 novembre 2022.